La Discussione

- Fondato da Alcide De Gasperi -

ANNO LXXIV - N. 314

Poste Italiane SpA - Spedizione in abbonamento postale
D.L. 353/2003 (conv. in 27/02/04 n.46) Art. 1 co. 1 DBC Roma

MARTEDÌ 10 NOVEMBRE 2026

3FP s.r.l.
Investment & Consulting
Via Maragliano, 7 - 16121 Genova (GE)

La guerra ibrida arriva al G7: l'Italia chiede una risposta coordinata

PAOLO FALCONIO

La guerra ibrida è ormai una componente strutturale del confronto geopolitico. Non si combatte soltanto attraverso sabotaggi, disinformazione e pressioni economiche, ma anche mediante attacchi informatici diretti contro istituzioni e infrastrutture strategiche. È questa la minaccia che l'Italia ha portato al centro della riunione ministeriale degli Esteri del G7 a Parigi, chiedendo una risposta politica coordinata delle democrazie occidentali.

I dati della Farnesina restituiscono la dimensione del fenomeno. Dall'inizio del 2026 sono stati intercettati e neutralizzati oltre 630mila eventi e tentativi informatici malevoli. Su 23 milioni di messaggi di posta elettronica ricevuti dall'esterno, 3,5 milioni sono stati classificati come pericolosi e bloccati.
Le attività ostili comprendono scansioni delle reti, ricerca di vulnerabilità, tentativi di intrusione e operazioni finalizzate a interrompere i servizi istituzionali. Si tratta di tentativi intercettati, non di altrettante violazioni riuscite. La questione è stata affrontata dal ministro Antonio Tajani durante la visita alla Sala Cyber della Farnesina, operativa ininterrottamente dal gennaio scorso nell'ambito della nuova organizzazione ministeriale dedicata alla sicurezza informatica. Lo stesso Tajani è stato recentemente coinvolto in un episodio di doxxing che ha interessato anche il capo della Polizia postale, Ivano Gabrielli.

LA CONVERGENZA OCCIDENTALE

La proposta italiana ha trovato sostegno nei principali partner. Il ministro degli Esteri francese Jean-Noël Barrot ha dato priorità alla questione nell'agenda del vertice. La Francia, del resto, ha subito attacchi informatici contro il settore bancario e tentativi di sabotaggio ai sistemi di refrigerazione delle banche del sangue.

Anche il Regno Unito ha sollecitato una posizione politica comune, superando una strategia limitata alla sola difesa tecnologica.

continua a pagina 4

Pichetto Fratin annuncia le misure per famiglie e imprese dopo il confronto con Bruxelles
Il Cdm istituisce anche l'Istituto nazionale di ricerca egizia (con 5,6 milioni l'anno)

Decreto Bollette, via libera del Governo: da gennaio l'energia sarà meno cara



STEFANO GHIONNI

Via libera del Consiglio dei ministri al decreto Bollette grazie a un intervento sul costo del gas utilizzato per produrre elettricità che, nelle previsioni del Governo, dovrebbe alleggerire la spesa energetica di famiglie e imprese a partire da gennaio. La riduzione media attesa è di circa 15 euro al megawattora, secondo quanto annunciato dal Ministro dell'Ambiente e della Sicurezza energetica Gilberto Pichetto Fratin al termine della riunione. Il decreto introduce un meccanismo temporaneo di rimborso di una quota dei costi del gas naturale impiegato nella produzione termoelettrica, con l'obiettivo di incidere sul prezzo dell'elettricità: "Con il decreto legge approvato dal Cdm completiamo il percorso del Dl Bollette" (...)

continua a pagina 2

Al Quirinale l'incontro con il Presidente Begaj e i sindaci dei Comuni arbëreshë

Mattarella: "L'Ue è incompleta senza l'Albania" Il suo richiamo alla tutela delle minoranze

MAURIZIO PICCININO

"L'Italia considererà sempre incompleta, mutilata, l'Unione Europea, finché non ne faranno parte - mi auguro prestissimo - l'Albania e gli altri Paesi candidati". Sergio Mattarella ha confermato il sostegno di Roma all'ingresso di Tirana nell'Ue. Lo ha fatto ieri al Quirinale, durante l'incontro (...)

continua a pagina 3





Ue, via libera alla flessibilità chiesta dall'Italia: 29 miliardi per energia e difesa

ANNA GAROFALO

A PAGINA 5



Iran, Khamenei apre al dialogo con Washington Trump punta a un'intesa con Mosca e Pechino

ETTORE DI BARTOLOMEO

A PAGINA 6



Ucraina, Abu Dhabi banco di prova per la diplomazia. L'Europa rivendica un posto al tavolo

PAOLO FRUNCILLO A PAGINA 6

NEL LIBRO "IN DIFESA DELLO SMART WORKING" (CASTELVECCHI) UN TOP MANAGER DELLE RISORSE UMANE SPOSTA IL DIBATTITO DALLA PRESENZA AL VALORE DEL TEMPO



Smart working, chi paga il ritorno in ufficio?

FRANCESCO GENTILE A PAGINA 8

AREK s.p.a.
finanza per l'innovazione

Pichetto Fratin annuncia le misure per famiglie e imprese dopo il confronto con Bruxelles
Il Cdm istituisce anche l'Istituto nazionale di ricerca egizia (con 5,6 milioni l'anno)

Decreto Bollette, via libera del Governo: da gennaio l'energia sarà meno cara

STEFANO GHIONNI

segue dalla prima pagina
(...) ha spiegato Pichetto che ha definito la misura "un primo passo concreto a sostegno del nostro sistema Paese, dei consumatori e del tessuto produttivo".

Dietro il provvedimento c'è un lungo confronto con la Commissione europea, al quale hanno contribuito anche l'Autorità di regolazione per energia, reti e ambiente (Arera) e il Gestore dei mercati energetici (Gme). Quest'ultimo ha fornito il supporto tecnico per la definizione del meccanismo e le simulazioni richieste da Bruxelles, in un contesto nel quale le tensioni geopolitiche internazionali continuano ad avere ripercussioni sui costi dell'energia e sulle difficoltà economiche di cittadini e attività produttive.



NASCE L'ISTITUTO NAZIONALE DI RICERCA EGIZIA

La riunione del Consiglio dei ministri ha portato anche all'approvazione di una norma che istituisce l'Istituto nazionale di ricerca egizia, nuovo ente pubblico autonomo che nascerà dall'esperienza scientifica del Museo Egizio di Torino e potrà contare su un finanziamento annuale di 5,6 milioni di euro. La proposta è stata presentata dai Ministri dell'Università e della Ricerca Anna Maria Bernini e della Cultura Alessandro Giuli con l'obiettivo di rafforzare il lavoro scientifico della Fondazione Museo delle Antichità Egizie e le collaborazioni con università e centri di ricerca italiani e internazionali. Il Museo Egizio, il più antico al mondo interamente dedicato alla cultura egizia, ha sviluppato nell'ultimo decennio una rete di partenariati scientifici e ha partecipato a bandi competitivi per finanziare le proprie attività. Il nuovo Istituto ne amplierà le possibilità di ricerca, dall'archeologia alla conservazione e al restauro dei reperti, con particolare attenzione all'archeologia digitale, all'intelligenza artificiale e alla gestione dei dati, oltre alla diffusione delle conoscenze presso il pubblico. "Un papiro può ancora rivelare parole che non siamo riusciti a leggere. Un reperto può raccontarci dettagli della sua storia che finora ci erano sfuggiti", ha osservato Bernini, per la quale le nuove tecnologie offrono possibilità di conoscenza del passato finora inesplorate. Il riconoscimento come ente pubblico di ricerca, ha spiegato il ministro, permetterà di ampliare le opportunità per studiosi e giovani ricercatori, attraverso il dialogo tra discipline umanistiche, scienza e innovazione: "Il patrimonio culturale e artistico non è soltanto una ricchezza da proteggere, ma una fonte inesauribile di conoscenza".

INFRASTRUTTURE

Nel pacchetto approvato ieri dal Governo figura anche un decreto-legge dedicato alle infrastrutture e alla logistica ligure, con interventi sulla viabilità genovese, sul sistema portuale e sulle Funivie di Savona. Come ha spiegato in una nota il Viceministro delle Infrastrutture e dei Trasporti Edoardo Rixi il provvedimento punta ad accelerare il collegamento della Val Fontanabuona con l'autostrada A12, attraverso l'estensione dei poteri del commissario straordinario già operativo nell'area genovese. L'opera rientra, insieme al Tunnel sub-portuale di Genova, nel programma di interventi compensativi finanziato dal concessionario autostradale. Per il porto di Vado Ligure sono previsti 35 milioni di euro nel triennio 2027-2029, destinati a un nuovo impianto di deposito di GNL e Bio-GNL. Per le Funivie di Savona vengono invece ampliati i compiti del commissario straordinario, anche per interventi ferroviari e logistici nella stazione di San Giuseppe di Cairo Montenotte. L'incarico sarà prorogato fino al 31 dicembre 2027, con 4,6 milioni di euro stanziati per lo stesso anno.

Il decreto modifica inoltre la disciplina del project financing, per adeguarla alle indicazioni della Corte di giustizia europea e preservare la possibilità di coinvolgere capitali privati nella realizzazione di opere e servizi pubblici attraverso procedure competitive: "La Liguria ha bisogno di infrastrutture, tempi certi e capacità di trasformare gli investimenti in opere concrete", ha spiegato Rixi che ha indicato come priorità la riduzione degli ostacoli burocratici e l'accelerazione dei cantieri.



AL QUIRINALE L'INCONTRO CON IL PRESIDENTE BEGAJ E I SINDACI DEI COMUNI ARBËRESHË

Mattarella: "L'Ue è incompleta senza l'Albania". Il suo richiamo alla tutela delle minoranze

MAURIZIO PICCININO

segue dalla prima pagina
(...) con il Presidente albanese Bajram Begaj e la delegazione di sindaci dei Comuni italiani di tradizione arbëreshë. Al centro del colloquio il rapporto tra i due Paesi che il Capo dello Stato ha definito un antico legame di vellamja, "fratellanza".
Le comunità arbëreshë ne sono una testimonianza: hanno custodito lingua e cultura d'origine senza rinunciare a far parte della società italiana. Un'esperienza che, per il Presidente, racconta la storia di accoglienza e integrazione. Rivolto ai sindaci, Mattarella ha salutato anche i cittadini dei territori che amministrano, custodi di una vicenda comune che attraversa i secoli.
Italia e Albania condividono l'appartenenza all'Alleanza Atlantica. A unirle, nelle parole del Capo dello Stato, c'è anche la prospettiva europea di Tirana. L'adesione dei Paesi dei Balcani Occidentali, osserva, costituisce "un sicuro progetto di pace, di libertà, di progresso".

LA COSTITUZIONE

Mattarella ha legato il tema dell'integrazione alla Costituzione italiana. L'articolo 6 affida alla Repubblica il compito di tutelare le minoranze linguistiche; la legge 482 del 1999 ha dato attuazione a quel principio, con il riconoscimento delle minoranze storiche e strumenti per salvaguardarne l'identità. È una scelta che risale ai Padri Costituenti, consapevoli del contributo delle diverse culture all'unità e all'indivisibilità del Paese, senza cancellarne le specificità: "Il presidio del pluralismo, cardine della democrazia, che non pretende di assimilare le differenze, ma sa riconoscerle e valorizzarle, è parte imprescindibile dei principi fondanti d'Europa" ha spiegato il Presidente. Il messaggio ha riguardato anche le nuove generazioni. L'attaccamento alle radici e alla lingua, ha detto Mattarella, non impedisce di inserirsi nella vita di un'altra comunità: può invece arricchirla.
Per questo i giovani devono poter riconoscere nell'eredità arbëreshë una risorsa per il proprio futuro. La continuità di questa memoria, sostiene, passa anche attraverso il lavoro delle istituzioni locali e di associazioni.

SINDACI, MEMORIA E RAPPORTI TRA I DUE PAESI

L'appuntamento al Quirinale ha seguito la visita di Mattarella e Begaj a Piana degli Albanesi nell'ottobre 2024 e quella a San Demetrio Corone di otto anni fa, con l'allora Presidente albanese Ilir Meta: "Anche oggi possiamo ripetere che ci sentiamo davvero membri di una stessa comunità", ha detto il Capo dello Stato.
Nel suo discorso ha richiamato Francesco Crispi, statista italiano di origini arbëreshe, Giorgio Castriota Scanderbeg, eroe nazionale albanese, e Anselmo Lorecchio, giornalista e intellettuale che contribuì alla formazione della coscienza nazionale albanese.
Ai sindaci ha riconosciuto il compito di tenere vive le tradizioni attraverso scuole, feste popolari, musica, costumi, espressioni artistiche e trasmissione della lingua. Un impegno al quale partecipano anche istituzioni religiose e culturali.
Il Presidente ha citato anche la comunità albanese in Italia: oltre 118mila studenti nelle scuole, migliaia di iscritti agli atenei e decine di migliaia di attività imprenditoriali animate da cittadini albanesi. Ha ringraziato infine Begaj per l'attenzione alle comunità arbëreshë e per l'impegno nei rapporti tra i due popoli: "Viva l'amicizia tra Albania e Italia!", la chiosa finale.



IBA INVESTMENT
Art & Finance

Ganimede Viaggi
IDEIAMO E REALIZZIAMO ESPERIENZE PERSONALIZZATE
CON ASSISTENZA H24. OGNI VIAGGIO È UN'OPERA UNICA,
CUCITA SULLE TUE EMOZIONI
Via Resicco, 11 - Pimonte (NA) | 081 874 90 54 | www.ganimedeviaggi.com

La guerra ibrida arriva al G7: l'Italia chiede una risposta coordinata

PAOLO FALCONIO

La Germania, attraverso il ministro Johann Wadephul, ha sostenuto il rafforzamento della cooperazione internazionale per proteggere le infrastrutture critiche e contrastare le pressioni russe.
Da Washington, Marco Rubio ha confermato la preoccupazione americana per le operazioni ibride attribuite a Mosca, considerate una minaccia alla sicurezza della NATO e dell'intero schieramento occidentale.

La convergenza politica non si è ancora tradotta in un accordo su eventuali contromisure operative. L'orientamento prevalente riguarda una maggiore condivisione dell'intelligence, il coordinamento tra alleati e nuovi investimenti nelle capacità di difesa cibernetica.
La prudenza deriva soprattutto dalla difficoltà di attribuire con certezza gli attacchi direttamente a uno Stato, distinguendo le responsabilità governative dalle attività di gruppi filorussi. A questo si aggiunge il rischio di escalation. Il diritto internazionale, come analizzato anche dal Tallinn Manual, elaborato da esperti indipendenti nell'ambito del Centro di eccellenza NATO per la cyberdifesa, ammette che attacchi informatici con conseguenze particolarmente gravi possano, in determinate circostanze, legittimare una risposta armata ai sensi dell'art. 2(4) della Carta ONU.

LE CONTROMISURE ITALIANE

Intanto, a Roma, il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi ha convocato il Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica. Parallelamente, il Parlamento sta esaminando un disegno di legge per riorganizzare l'apparato militare, rafforzando anche la componente dedicata alla difesa cibernetica. Si tratta di un ripensamento profondo della dottrina strategica nazionale, un processo già in atto con implicazioni che vanno ben oltre l'attualità immediata.

Il passaggio della guerra ibrida nell'agenda del G7 segna un riconoscimento politico della nuova natura delle minacce. Per l'Occidente, la questione non è soltanto proteggere le proprie reti, ma costruire una capacità comune di deterrenza e risposta. Perché un attacco alle infrastrutture digitali può colpire direttamente la continuità dello Stato, senza che venga sparato un solo colpo.



Alamotor
LEADER NELLA VENDITA DI SCOOTER,
RICAMBI E ACCESSORI MOTO
Via Pietro Castellino, 141 - Napoli
Via Giotto 60/62/72/82/84 - Napoli
alamotor.it

EVOLUZIONE PROGETTO
marketing communication
SERVIZI DI PUBBLICHE RELAZIONI,
COMUNICAZIONE, MARKETING, CONSULENZA
E ANALISI STRATEGICA, SVILUPPO WEB,
DIGITAL ADVERTISING E CRESCITA ORGANICA
evoluzioneprogetto.com

L'Ecofin accoglie la richiesta del Governo Meloni e apre a nuove spese nel biennio 2027-2028
Giorgetti rivendica il risultato mentre Bruxelles e Corte dei Conti richiamano alla prudenza sui conti pubblici

Ue, via libera alla flessibilità chiesta dall'Italia: 29 miliardi per energia e difesa

ANNA GAROFALO



E dunque alla fine l'Italia incassa il sì di Bruxelles a maggiori margini di bilancio per finanziare interventi nel settore energetico e rafforzare la difesa. La decisione (attesa, ma non scontata) è arrivata ieri dal Consiglio Ecofin che in pratica ha autorizzato l'attivazione della clausola nazionale di salvaguardia richiesta da Roma nei mesi scorsi. Un meccanismo, questo, che permette di superare temporaneamente alcuni limiti previsti dalle regole europee sui conti pubblici, con uno spazio di manovra che può raggiungere l'1,5% del prodotto interno lordo. Il provvedimento in pratica rappresenta l'esito di un negoziato nel quale l'esecutivo guidato da Giorgia Meloni ha puntato soprattutto a ottenere il riconoscimento della sicurezza energetica tra le priorità meritevoli di un trattamento particolare.

Per il 2027 e il 2028 il Governo ha previsto uno spazio aggiuntivo equivalente allo 0,6% del Pil ogni anno, metà riservato alla difesa e metà all'energia. In termini economici si tratta di circa 14,5 miliardi annui, per un totale vicino ai 29 miliardi nel biennio. L'autorizzazione europea non costituisce però un trasferimento diretto di denaro: concede all'Italia la possibilità di sostenere determinate spese oltre il percorso ordinario concordato con Bruxelles.

DALLE RINNOVABILI AGLI EDIFICI PUBBLICI

Una parte delle risorse sarà indirizzata alla riduzione della dipendenza energetica dall'estero. Tra i progetti individuati figurano nuovi impianti per la produzione di energia pulita, tecnologie di accumulo, installazioni fotovoltaiche e interventi destinati a rendere più efficiente la rete elettrica. Il piano comprende anche misure per favorire l'elettrificazione delle abitazioni e sostenere gli investimenti delle imprese nella decarbonizzazione. Un altro capitolo riguarda il patrimonio immobiliare. Scuole, università, ospedali e strutture pubbliche potranno beneficiare di lavori per contenere i consumi, mentre ulteriori iniziative interesseranno gli edifici privati. Nel programma trovano spazio anche il potenziamento dei collegamenti ferroviari, il trasporto pubblico locale, la mobilità urbana a minore impatto ambientale e lo sviluppo dei biocarburanti.

Per il comparto militare, invece, l'esecutivo intende finanziare programmi di ammodernamento distribuiti su più anni. La deroga potrà comprendere sia l'acquisto di equipaggiamenti sia gli oneri legati al personale e alle attività operative. Rientrano nel perimetro anche le forniture sostenute attraverso i prestiti del programma europeo Safe. Per i contratti sottoscritti entro il 2028, alcune consegne potranno avvenire successivamente, purché restino rispettate le soglie autorizzate.

GIORGETTI RIVENDICA IL RISULTATO

Il Ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti ha accolto favorevolmente la scelta dei partner europei e ha posto l'accento sul riconoscimento delle esigenze energetiche italiane: "L'inserimento dell'energia nella Nec lo rivendichiamo con forza e orgoglio. È stata una battaglia italiana che sarà utile a tutti i Paesi europei che vorranno avvalersene", ha detto dopo la riunione. Il via libera, comunque, non attribuisce al Governo libertà assoluta nell'utilizzo degli spazi finanziari. Ogni intervento nel settore energetico dovrà rispettare precisi requisiti, sui quali la Commissione europea effettuerà verifiche successive. Roma si è inoltre impegnata a trasmettere rapporti semestrali per documentare l'attuazione delle misure e consentire alle istituzioni comunitarie di controllare le spese effettivamente sostenute.

A richiamare gli Stati membri alla disciplina di bilancio è stato anche il Commissario europeo all'Economia Valdis Dombrovskis. La possibilità di derogare alle regole, ha ricordato, presenta limiti temporali e quantitativi. Entro il 2028 i governi dovranno quindi preparare una diversa distribuzione delle risorse nazionali, soprattutto se vorranno mantenere livelli di investimento più elevati nella difesa anche dopo la conclusione della fase straordinaria.

CONTI PUBBLICI

Alle indicazioni delle istituzioni europee si sono aggiunte le osservazioni della Corte dei Conti che ha evidenziato la delicatezza della situazione finanziaria italiana. Nel corso di un'audizione davanti alle commissioni Bilancio di Camera e Senato, i magistrati contabili hanno sottolineato l'importanza di scegliere con attenzione le iniziative da finanziare e di sfruttare pienamente i fondi già programmati. Il punto centrale riguarda la capacità di trasformare il maggiore spazio fiscale in interventi concreti, senza compromettere l'equilibrio dei conti. La concessione ottenuta dall'Italia non cancella infatti gli obblighi derivanti dall'elevato debito pubblico, né elimina la necessità di controllare l'evoluzione del deficit.

LA MAGGIORANZA ESULTA

Sul piano politico il pronunciamento dell'Ecofin ha suscitato reazioni positive nella maggioranza. Il Vicepresidente della Camera Fabio Rampelli ha definito l'intesa un successo dell'esecutivo Meloni, attribuendole un significato che supera gli aspetti economici. A suo giudizio, la decisione conferma la capacità italiana di incidere sulle scelte dell'Unione e offre un precedente utile anche agli altri Paesi membri. Dello stesso avviso Nicola Calandrini, Presidente della commissione Bilancio del Senato, secondo il quale il risultato dimostra la validità della linea sostenuta dal governo nei rapporti con Bruxelles. Il Senatore ha evidenziato soprattutto il carattere strutturale delle politiche energetiche, considerate essenziali per l'autonomia del Paese e per la competitività del sistema produttivo.

La Discussione
Quotidiano politico-culturale fondato da Alcide De Gasperi

DIRETTORE RESPONSABILE
Giampiero Catone

CONDIRETTORE
Maurizio Piccinino

REDAZIONE
Piazza Capranica, 78 00186 • Roma
Tel. 06.45.49.68.00
segreteria@ladiscussione.com

EDITORE
La Discussione S.r.l.
P.IVA e Cod. Fisc. 15045971007

AMMINISTRATORE UNICO
Vincenzo Romeo

REG. TRIBUNALE DI ROMA N. 3628
DEL 15/12/1953
LA SOCIETÀ EDITRICE È ISCRITTA
AL R.O.C. AL N. 33049

STAMPA
Print Shop Ra Digital di Marco Roberta
Via Arenula, 19 - 00186 Roma RM

La testata aderisce all'istituto di autodisciplina pubblicitaria
www.iap.it

La società percepisce i contributi di cui al decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70. Indicazione resa ai sensi della lettera f) del comma 2 dell'articolo 5 del medesimo decreto legislativo.

FILE FEDERAZIONE ITALIANA LIBERI EDITORI

3FP s.r.l.
Investment & Consulting
Via Maragliano, 7 - 16121 Genova (GE)

Iran, Khamenei apre al dialogo con Washington Trump punta a un'intesa con Mosca e Pechino

ETTORE DI BARTOLOMEO

La diplomazia torna al centro della crisi iraniana, ma la distanza tra Washington e Teheran resta considerevole. Il presidente iraniano Masoud Pezeshkian ha annunciato che la Guida Suprema Mojtaba Khamenei ha ordinato di superare la condizione di «né guerra né pace» con gli Stati Uniti, aprendo alla possibilità di un negoziato per porre fine allo stallo. Una dichiarazione politicamente significativa, perché indica che la disponibilità al dialogo non proviene soltanto dall'esecutivo, ma trova legittimazione ai vertici del sistema iraniano.
«Possiamo avviare un dialogo con gli Stati Uniti e giungere a una conclusione dignitosa della questione», ha dichiarato Pezeshkian, precisando che Teheran punta a un negoziato fondato sulla giustizia e su condizioni di parità. Il presidente ha tuttavia escluso qualsiasi forma di capitolazione: l'Iran, ha ribadito, non si sottometterà alla forza o alle pressioni americane.
La distinzione non è secondaria. Teheran sembra voler verificare se Washington sia disposta a riconoscere una trattativa nella quale la Repubblica islamica possa preservare almeno una parte dei propri interessi strategici. Il nodo resta quello delle condizioni per la riapertura dello Stretto di Hormuz, della questione nucleare e delle sanzioni.
Secondo indiscrezioni riportate dai media emiratini e riprese dal Times of Israel, gli Stati Uniti avrebbero presentato una proposta articolata in più fasi. Il primo passaggio prevederebbe una revoca parziale del blocco navale e la riapertura dello Stretto, mentre una fase successiva comprenderebbe negoziati sul programma nucleare iraniano, un graduale alleggerimento delle sanzioni e lo sblocco di fondi congelati. Teheran non avrebbe ancora risposto, chiedendo garanzie precise e impegni scritti.
La questione di Hormuz rappresenta il principale punto di pressione reciproca. Per gli Stati Uniti la libertà di navigazione è una condizione essenziale per ristabilire la normalità dei traffici energetici; per l'Iran costituisce invece una delle poche leve strategiche ancora disponibili. Washington ritiene inoltre che Teheran abbia violato il memorandum d'intesa annunciato a giugno e che debba quindi compiere il primo passo.
In questo quadro si inserisce la dichiarazione di Donald Trump, che ha anticipato la possibilità di incontrare Xi Jinping e Vladimir Putin a Shenzhen, il 18 e 19 novembre, a margine del vertice Asia-Pacifico. L'obiettivo dichiarato sarebbe discutere della conclusione della guerra in Iran. L'eventuale incontro assumerebbe un significato che va oltre la crisi mediorientale: coinvolgere contemporaneamente Cina e Russia significa riconoscere che una soluzione non dipende soltanto dal rapporto bilaterale tra Washington e Teheran, ma anche dagli equilibri tra le principali potenze.
Mosca e Pechino, pur con interessi differenti, hanno entrambi ragioni per evitare un'ulteriore destabilizzazione della regione. La Cina è particolarmente esposta alle conseguenze di una prolungata interruzione dei flussi energetici, mentre la Russia può ricavare vantaggi geopolitici dalla pressione esercitata sull'Occidente, senza necessariamente desiderare un conflitto regionale incontrollabile.

Resta però aperta la questione delle capacità militari iraniane e della rete di alleanze costruita da Teheran. Il governo yemenita riconosciuto internazionalmente ha chiesto all'Iran di interrompere il sostegno agli Houthi, ritirare i propri consiglieri militari e cessare le interferenze negli affari interni del Paese. Un eventuale accordo su Hormuz, osserva anche Haaretz, non risolverebbe automaticamente il problema delle milizie irachene, di Hezbollah in Libano e della capacità degli Houthi di minacciare il traffico marittimo attraverso Bab el-Mandeb. L'apertura di Khamenei può rappresentare l'inizio di una via d'uscita, ma non equivale ancora a un accordo. Il rischio è che la diplomazia diventi soltanto una pausa nella quale entrambe le parti cercano di migliorare la propria posizione prima di un nuovo confronto.

Ucraina, Abu Dhabi banco di prova per la diplomazia. L'Europa rivendica un posto al tavolo

PAOLO FRUNCILLO

I colloqui trilaterali tra Russia, Ucraina e Stati Uniti, previsti ad Abu Dhabi il 10 e 11 novembre, si aprono in un clima di forte tensione diplomatica e militare. Al centro non c'è soltanto la possibilità di arrivare a un cessate il fuoco, ma anche il futuro assetto della sicurezza europea e il ruolo che l'Unione intende esercitare nella definizione del dopoguerra. La presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen, ha confermato che l'Ue sarà presente ai colloqui insieme ai propri partner. L'annuncio è arrivato dopo una telefonata con Volodymyr Zelensky, durante la quale sono state coordinate le posizioni in vista dell'incontro. Bruxelles considera la propria partecipazione necessaria, soprattutto perché qualsiasi accordo sulle garanzie di sicurezza europee avrà conseguenze dirette sugli interessi strategici dell'Unione. La posizione europea si scontra tuttavia con quella del Cremlino. Il portavoce Dmitrij Peskov ha precisato che ad Abu Dhabi si terranno negoziati trilaterali tra Mosca, Kiev e Washington, escludendo di fatto un ruolo diretto degli europei nel formato principale. Una distinzione tutt'altro che formale. La Russia vuole mantenere il confronto sul piano bilaterale con gli Stati Uniti, evitando che l'Unione europea possa incidere sulle condizioni di un eventuale accordo. È proprio questo il nodo politico. L'Europa è direttamente coinvolta nelle conseguenze della guerra, sostiene finanziariamente e militarmente Kiev e dovrà contribuire alla costruzione delle future garanzie di sicurezza. Restare fuori dal negoziato significherebbe accettare che decisioni determinanti per il proprio futuro strategico vengano assunte da altri. La presenza del Segretario di Stato USA al Vertice, Marco Rubio, chiarirà se le richieste europee, unite al risultato delle elezioni di mid term, possa determinare un cambio di postura americano sul tema. Sul terreno, intanto, la guerra continua a colpire infrastrutture e popolazione civile. Tre persone sono morte in un attacco russo contro un impianto industriale a Odessa, mentre i bombardamenti sulle infrastrutture energetiche hanno provocato interruzioni di corrente in dodici regioni ucraine. A Kremenchuk, nella regione di Poltava, un raid con droni ha causato sette feriti e distrutto, secondo un'organizzazione umanitaria locale, un centro di riabilitazione per minori con disabilità. Altri attacchi hanno interessato Balakliya, nella regione di Kharkiv. La pressione sulle infrastrutture energetiche assume un significato particolare con l'avvicinarsi dell'inverno. Zelensky ha chiesto un intervento urgente dell'Unione europea, ottenendo da von der Leyen l'impegno ad attivare un meccanismo straordinario di assistenza finanziaria e umanitaria. L'obiettivo è garantire risorse per elettricità, acqua e riscaldamento nelle aree maggiormente colpite. Anche la questione degli asset russi congelati resta aperta. Il commissario europeo all'Economia, Valdis Dombrovskis, ha ribadito che i beni della Banca centrale russa immobilizzati nell'Unione resteranno tali fino al pagamento delle riparazioni di guerra. Bruxelles si riserva inoltre la possibilità di utilizzarli qualora Mosca non adempia ai propri obblighi.
A rendere ancora più complesso il quadro è l'ondata di attacchi ibridi che sta interessando diversi Paesi europei. Negli ultimi giorni sono stati segnalati attacchi informatici ai sistemi di refrigerazione dei supermercati, minacce agli aeroporti e al traffico aereo, oltre alla diffusione sul dark web di dati personali appartenenti a esponenti istituzionali italiani, tra cui il ministro degli Esteri Antonio Tajani. Le azioni sono state ricondotte, secondo le prime valutazioni, ad ambienti hacker filorussi, ma non sono emerse prove di un coinvolgimento diretto del governo di Mosca. La questione sarà al centro della riunione dei ministri degli Esteri del G7 a Parigi, su iniziativa italiana. Tajani chiederà una risposta comune per proteggere cittadini, imprese e infrastrutture strategiche. La dimensione ibrida del confronto mostra come la guerra in Ucraina abbia ormai una proiezione che supera ampiamente il teatro operativo, investendo direttamente la sicurezza dei Paesi europei.
Sul versante statunitense, Donald Trump continua a rivendicare il proprio ruolo nella possibile conclusione del conflitto. «L'unico motivo per cui finirà sono io», ha dichiarato, aggiungendo che l'Ucraina avrà una configurazione territoriale diversa. Una prospettiva che il Cremlino ha sostanzialmente confermato, definendo ormai evidente il cambiamento geografico del Paese. La disponibilità di Trump a chiudere rapidamente la guerra non chiarisce però quali concessioni Washington sia disposta a chiedere a Kiev e quali garanzie intenda ottenere da Mosca. È questo il punto più delicato della trattativa: trasformare la pressione diplomatica in un accordo sostenibile, senza confondere la fine delle ostilità con una pace stabile. Abu Dhabi sarà dunque un banco di prova non soltanto per la diplomazia americana, russa e ucraina, ma anche per la capacità europea di trasformare il proprio peso economico e politico in influenza negoziale. La questione non è semplicemente ottenere un posto al tavolo. È impedire che l'architettura della sicurezza del continente venga definita senza il continente.

UN VIAGGIO NEL PATRIMONIO DEL PAESE.

Scopri il fascino delle sale storiche
nelle stazioni italiane.
Visita il sito fsitaliane.it



Gruppo FS
The Mobility Leader

FONDAZIONE FS ITALIANE

Nel libro “In difesa dello smart working” (Castelvecchi) un top manager delle risorse umane sposta il dibattito dalla presenza al valore del tempo

Smart working, chi paga il ritorno in ufficio?



FRANCESCO GENTILE

Lo smart working torna a dividere. UniCredit ha riportato in sede le prime linee manageriali e da gennaio supererà il lavoro da remoto “automatico”. Stellantis punta alla piena presenza nel 2027, Deloitte rinnova l’accordo con due o tre giornate minime in ufficio. All’estero Amazon, JPMorgan e Meta hanno già imboccato questa strada, mentre Intesa Sanpaolo ha scelto di combinare lavoro agile e settimana corta volontaria.

Il quadro non va in una sola direzione. Secondo l’Osservatorio Smart Working del Politecnico di Milano i lavoratori da remoto in Italia sono 3,56 milioni; tra le grandi imprese il 94% mantiene iniziative di smart working e nel 2026 il 14% le ha ampliate, contro l’8% che le ha ristrette.

Il nodo più delicato sono i costi. Due giorni a casa alla settimana fanno risparmiare a chi lavora circa 450 euro l’anno di carburante, ma luce e gas si spostano tra le mura domestiche: con cinque giorni a casa, stima Altroconsumo, la bolletta cresce di 460-485 euro l’anno. Le imprese, secondo l’Osservatorio, possono risparmiare circa 500 euro l’anno per postazione, fino a 2.500 riducendo gli spazi. Chi deve sostenere il costo di un ufficio che si sposta nelle case? E il tempo del pendolarismo appartiene al lavoro o alla vita privata?

C’è poi una dimensione che va oltre le singole aziende. Nella primavera scorsa la guerra in Iran e le tensioni sullo Stretto di Hormuz hanno riaperto la crisi energetica: l’Agenzia internazionale dell’energia e la Commissione europea hanno indicato il lavoro da casa tra le misure più rapide per ridurre i consumi di carburante, e anche in Italia il governo ha valutato di incentivarlo. Era già successo nel 2022, dopo l’invasione russa dell’Ucraina. Dalla pandemia agli shock petroliferi, lo smart working si è rivelato non solo uno strumento organizzativo, ma una leva di resilienza per il Paese: una capacità che si costruisce nei tempi ordinari e che, se smantellata, è difficile riattivare nell’emergenza.

Sono le domande al centro di In difesa dello smart working. Il futuro del lavoro visto da un top manager di risorse umane (Castelvecchi), il libro di Giuseppe Conte, top manager delle risorse umane. Il tempo, sostiene l’autore, non va trattato come una misura quantitativa, fatta di ore e presenze, ma come una risorsa di qualità. Innovazione, motivazione e leadership partecipativa sono le leve per superare il taylorismo e costruire un equilibrio più sano tra vita privata e professionale. Nell’era dell’intelligenza artificiale, la vera rivoluzione è rimettere al centro la persona. “Non esiste una risposta valida per tutti e ogni impresa ha le sue ragioni - dichiara Conte -. Ma la domanda giusta non è dove si lavora, è come si usa il tempo. Su qualità, fiducia e responsabilità aziende, lavoratori e sindacati

NASCE ITALPRESS TV
UN FLUSSO STREAMING ALL NEWS

24
Attivo 24 ore al giorno, 7 giorni su 7, per 365 giorni all’anno.

3
Tre TG quotidiani: News, Economia, Sport. E quattro TG settimanali: Ambiente, Giovani, Lavoro & Welfare e Università.

250
Un’informazione sempre aggiornata, con oltre 250 videonews a settimana.

8
Ma anche otto magazine settimanali dedicati ai temi più seguiti.

16
E infine 16 rubriche condotte da firme autorevoli tra cui Italo Cucci, Claudio Brachino, Rosanna Lambertucci, Giampiero Massolo, Alfonso Pecoraro Scanio, Marco Klinger, Alessandra Graziottin, Antonino Di Pietro e Angelica Amodei.



italpress.com

>> Italpress Agenzia di Stampa
La notizia su misura